

# UNCAI con le imprese boschive

*Tassinari: "UNCAI si impegna a creare un collegamento anche con le imprese boschive e forestali conto terzi"*

VERONA – Solo sull'arco alpino operano 1204 imprese boschive. Per un totale di 3400 addetti (12% stranieri) e 2000 veicoli. Ostacoli burocratici, scarsa accessibilità ai boschi, carenza di manodopera formata e una meccanizzazione composta perlopiù da macchine adattate contribuiscono a rendere il legno italiano meno competitivo rispetto al materiale importato.

Da qui l'intenzione di UNCAI di fornire un supporto alle imprese boschive e collaborare allo sviluppo di una filiera che integri sostenibilità ambientale, economica e sociale: "La parola '**contoterzista**' abbraccia numerose attività. Prima di tutto quelle agromeccaniche, ma ci sono anche le attività industriali, la prima trasformazione dei prodotti agricoli e le operazioni forestali. UNCAI si impegna a creare un collegamento anche con le imprese boschive e forestali, facendosi portavoce in tutte le sedi delle loro richieste", ha dichiarato il Presidente di UNCAI **Aproniano Tassinari** nel corso di un dibattito organizzato da *AgriLinea Tv* nell'ambito di **Fieragricola Verona**.

Oggi la quasi totalità del legno italiano viene destinato a cippato o a legna da ardere, anche quando si tratta di essenze di qualità che potrebbero essere valorizzate dall'industria del mobile: "La produzione di biomassa e agro energia – ha proseguito Tassinari – è l'indirizzo economicamente più sostenibile per le imprese boschive. Ma è il risultato di condizioni strutturali molto ardue che incidono in negativo sulla stessa gestione ambientale del sistema bosco e sulla sostenibilità sociale di tutto il comparto. Per questo occorre un più deciso sostegno da parte delle istituzioni all'affermarsi di professionalità e **imprese conto terzi in ambito boschivo** che, attraverso modelli imprenditoriali virtuosi e una meccanizzazione adeguata, possano concretamente costruire un futuro produttivo ai quasi 12 milioni di ettari di bosco italiano, il 39% della superficie nazionale. Una superficie che nel 2020, per la prima volta, supererà quella agricola", ha concluso Tassinari.